

## PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

# A Genova sconfitto il populismo

**È** la giornata del ponte, che veniva chiamato (non ufficialmente) Morandi in onore del progettista.

# ORGOGGIO E LACRIME NEL GIORNO DELLA SCONFITTA DEI POPULISTI

*Nessuno ha dimenticato le immagini di due anni fa con troppi politici che speculavano sul crollo e promettevano interventi drastici: buttare fuori i Benetton, pene esemplari, rivoluzioni. Nulla di tutto questo è successo*

*Conte a Genova cita Calamandrei:  
un segnale di equidistanza da Pd  
e M5s e di ricostruzione*

### IL NO A CERTI PARTITI LE INCHIESTE

Lo straordinario comportamento dei familiari delle vittime

A oggi non c'è stata nessuna messa alla sbarra dei responsabili

### DI PAOLO POMBENI

**E**' la giornata del ponte, che veniva chiamato (non ufficialmente) Morandi in onore del suo progettista e che da oggi si chiamerà più sobriamente Genova-San Giorgio. Un doveroso omaggio alla città che ha pagato un tributo di morte, feriti e distruzioni varie dovute alla scarsa responsabilità di chi doveva

gestire e mantenere l'opera. Oggi si può celebrare, sobriamente come è giusto in presen-

za di tanto lutto, un orgoglio italiano: essere stati capaci di rico-



struire un'opera essenziale per la viabilità e per l'economia di un porto importante come quello di Genova a tempo di record e con un progetto tecnologicamente molto avanzato e bello anche come architettura.

### **I RINGRAZIAMENTI**

Le persone da ringraziare sono molte: l'architetto (e senatore a vita) Renzo Piano che ha donato il progetto, Webuild (ex Impregilo) e Fincantieri che sono stati gli assi portanti del lavoro, il sindaco Bucci commissario straordinario e avanti con un elenco che dovrebbe essere ben più lungo (e che il sindaco ha fatto nel suo discorso). Vanno aggiunti i parenti delle vittime e le persone costrette a rinunciare alle loro case che hanno sempre espresso con misura il loro dolore riuscendo, ed è stata una grande impresa, a non farsi risucchiare nel vortice del populismo politico.

### **I GESTORI DELLA RETE**

Perché invece quello che esce pesantemente sconfitto in questa giornata è proprio il populismo. Nessuno ha dimenticato le immagini e gli audio di due anni fa con troppi politici che si buttavano a speculare su quanto era avvenuto e promettevano interventi draconiani: buttare fuori i Benetton, pene esemplari per i colpevoli, rivoluzioni parlamentari conseguenti. Nulla di tutto questo è successo.

I gestori della rete autostradale sono a tutt'oggi sempre quelli, cioè la società Aspi, vero terreno in cui cercare le responsabilità, perché additare al pubblico ludibrio i Benetton in quanto controllori azionari del controllore azionario di Autostrade compiace chi ha in mente lo stereotipo del grande capitalista che antepone a qualsiasi morale il suo guadagno, ma non risponde alla realtà del moderno

modo di funzionare del sistema economico attuale.

Ad oggi non abbiamo ancora visto avviarsi un'azione giudiziaria che metta letteralmente alla sbarra coloro che dovevano gestire e controllare (che non è detto siano "i padroni", ma piuttosto catene di comando sia nel privato, Autostrade, sia nel pubblico, funzionari del MIT, da individuare con precisione).

### **DUE GOVERNI**

Quanto al richiamo della gestione della rete autostradale nelle mani dello stato siamo ancora abbastanza in alto mare. Si sono letteralmente persi due anni per compiacere i pregiudizi dei Cinque Stelle, per cercare poi di chiudere tutto con un colpo di teatro poco prima dell'inaugurazione, ma scoprendo proprio in questi giorni che si tratta di un affare complicato che non si può risolvere a base di proclami. Due governi rispondenti a diverse maggioranze si sono susseguiti, in parte avendo presenti le stesse persone (che non hanno rinunciato a "farsi vedere" questa volta, come fecero a suo tempo nella cerimonia di commemorazione dei caduti). Naturalmente l'ufficialità politica ha le sue regole e perciò tutte le autorità hanno voluto/dovuto essere presenti, senza però che fosse concesso spazio partecipolare alla loro visibilità.

Importanti a diverso titolo i discorsi che si sono uditi. Asciutto, per niente retorico, ma toccante quello del sindaco Bucci. Creativo e capace di muovere i sentimenti quello dell'architetto Renzo Piano.

Ma ovviamente l'attesa inevitabile era per il discorso del premier Conte, che era, suo malgrado forse, il *trait d'union* fra un certo modo di affrontare la prima fase e il modo di oggi. Il presidente del consiglio non ha una retorica trascillante, e nella prima parte del suo intervento è stato piuttosto piatto e prevedibile.

Ha cambiato registro nella seconda parte quando invece ha puntato con tutta evidenza ad un discorso programmatico sul suo modo di intendere il modo attuale di stare al governo. Ha voluto affrontare piuttosto esplicitamente la questione del cambio di gestore, dal privato al pubblico, in una evidente adesione ad una certa ideologia dei Cinque Stelle. Ha dato per conclusa una fase che non lo è, ma questo dalla sua posizione è comprensibile. Poi però ha legato l'esempio della risorgenza di Genova a quella dell'Italia post pandemia, sostenendo, piuttosto esplicitamente, che ciò è la prova di quanto l'Italia debba essere creduta dall'Europa quando afferma di saper affrontare le sue 3 difficoltà.

#### **LA RIVISTA DEL 1945**

Ma soprattutto in conclusione ha voluto citare Calamandrei e la sua rivista varata nel 1945 a cui aveva voluto dare il titolo de

“Il Ponte”.

Si potrebbe pensare che si tratti solo di un abile artificio retorico per sfruttare l'immagine di quel titolo, ma c'è di più. Calamandrei è un simbolo di un ben preciso approccio politico alla ricostruzione postbellica, quello che genericamente si usa riferire all'azionismo: un approccio progressista, ma slegato tanto dall'ambito del cattolicesimo politico quanto da quello del mondo social-comunista. Significa che Conte prova a gettare qualche premessa per una sua collocazione politico-ideologica piuttosto specifica per quando si arriverà, come prima o poi sarà inevitabile, al confronto elettorale, soprattutto se avverrà, come sarebbe logico in questo momento, in un quadro di sistema proporzionale?

#### **IL SASSO**

Il premier è di quelli piuttosto abili a lanciare il sasso nascondendo la mano e dunque non si può dare nulla per certo. Tuttavia potrebbe anche darsi che il giorno dell'inaugurazione del ponte Genova San Giorgio venisse ricordato anche come un ulteriore passaggio nella ridefinizione del nostro quadro politico.



## LA PAROLA CHIAVE

# Il viadotto Polcevera

**I**l viadotto Polcevera (noto anche come ponte Morandi o ponte delle Condotte), localmente conosciuto come "Ponte di Brooklyn", è stato un ponte autostradale che scavalcava il torrente Polcevera e i quartieri di Sampierdarena e Cornigliano, nella città di Genova. Fu progettato dall'ingegnere Riccardo Morandi e venne costruito fra il 1963 e il 1967, ad opera della Società Italiana per Condotte d'Acqua. Il viadotto, con i relativi svincoli, costituiva il tratto finale dell'autostrada italiana A10 (gestita dalla concessionaria Autostrade per l'Italia), a sua volta ricompresa nella strada europea E80. Tale attraversamento rappresenta un tassello strategico per il collegamento stradale fra il nord Italia e il sud della Francia, oltre ad essere il principale asse stradale fra il centro-levante di Genova, il porto container di Voltri-Pra', l'aeroporto Cristoforo Colombo e le aree industriali della zona genovese. È stato chiuso al traffico il 14 agosto 2018, a seguito del crollo parziale della struttura, che ha provocato 43 morti e 566 sfollati.